

Orsini disco-rotto va all'attacco degli Stati Uniti: "Vogliamo la guerra"

23 Maggio 2022 – 10:20

Il professor Alessandro Orsini se la prende di nuovo con l'Italia: "Siamo un Paese satellite degli Stati Uniti". Ed esclude il suo futuro ingresso in Parlamento: "È inimmaginabile"



"Sono gli Stati Uniti che vogliono fare la guerra". È questa la tesi (discutibilissima) sostenuta da **Alessandro Orsini** che, nell'ultima puntata di *Non è l'arena*, è entrato a gamba tesa nei confronti degli Stati Uniti e non ha mancato l'occasione per attaccare pure l'Italia. Occorre però ricordare un aspetto fondamentale: la Russia ha iniziato il conflitto militare da oltre 80 giorni e sta continuando le sue offensive sul campo di guerra, senza risparmiare la popolazione civile. Altro che

negoziati, mediazioni e cessate il fuoco: Mosca va avanti per la sua strada e in diverse occasioni ha paventato la minaccia nucleare. Chi sta facendo la guerra ora, in questo preciso momento, è ben noto. Al di là delle allusioni di Orsini.

L'attacco di Orsini

Durante la trasmissione Orsini ha parlato della mancanza di una leadership europea nell'ambito della guerra tra Ucraina e Russia e ha puntato il dito contro il premier **Mario Draghi** accusandolo di attuare *"le politiche americane"*. Un disco rotto ormai, con il mirino sempre ben puntato verso il governo italiano. Il professore sostiene che il problema sia contenuto tutto qui, anche perché l'assenza di una forte guida a livello dell'Unione europea è dovuta al fatto che non c'è un totale sostegno all'azione del presidente francese **Emmanuel Macron**. *"Se l'Italia non si sgancia dalle politiche della Casa Bianca, cosa può fare Macron da solo?"*, si è chiesto il professore.

Orsini reputa l'Italia una pedina fondamentale nel contesto europeo. Per questo motivo ha sferzato il nostro governo e l'ha invitato a prendere una posizione netta contro l'invio di **armi pesanti**. Il che potrebbe fare da apripista a uno scenario del tutto diverso da quello attuale: *"Dietro l'Italia verrebbero la Germania immediatamente (sta cercando solo l'occasione), la Spagna non ne parliamo nemmeno e la Francia pure"*. Tuttavia in gioco c'è la libertà e la pace in Europa: di certo l'Ucraina non può difendersi con le parole dagli orrori perpetrati dalla Russia e così il sostegno italiano alla resistenza di Kiev è una logica conseguenza.

Il professore ha speso pure parole dure all'indirizzo di **Mario Draghi**, accusato ancora una volta di essere il **Lukashenko** di Joe Biden. *"L'Italia è un Paese satellite degli Stati Uniti"*. E per argomentare la propria tesi ha sottolineato il dialogo tra Draghi e Biden in occasione dell'incontro avvenuto il 10 maggio a Washington. Le contestazioni sono sempre le stesse

nelle varie interviste: Draghi, Biden e Stati Uniti messi puntualmente insieme nel calderone delle accuse.

È bene sfatare questo luogo comune: Draghi non si è recato a Washington per “prendere ordini” da Biden. Il premier ha indicato la strada italiana: perseguire la pace sostenendo l’Ucraina, utilizzando ogni canale per la pace, per un cessate il fuoco e per l’avvio *“di negoziati credibili”*. Ha interpretato il sentimento comune della popolazione italiana, che si dice contraria alla guerra e assolutamente favorevole alla fine del conflitto militare. I due si sono impegnati anche a lavorare insieme sulle crisi globali.

Orsini ha poi fatto notare che la mancanza della volontà di **Vladimir Putin** di sedersi al tavolo del dialogo è dovuta al fatto che l’Occidente continua a fornire armi alla resistenza ucraina, che a sua volta usa i nostri aiuti per uccidere i soldati russi. Peccato però che nel frattempo sia Mosca a non risparmiare la popolazione civile in Ucraina, dettaglio di non poco conto.

L’asse di Orsini con il M5S

Da settimane si rincorrono le voci su una possibile [candidatura di Orsini con il Movimento 5 Stelle](#), ma il diretto interessato ha smentito una possibilità del genere. Il professore, facendo un discorso più in generale, ha dichiarato che un suo eventuale ingresso in Parlamento sarebbe un’afflizione profondissima: *“Mi impedirebbe di studiare per 5 anni. Siccome il senso della mia vita è studiare, scrivere libri e fare ricerca, il mio ingresso in Parlamento è inimmaginabile sotto questo punto di vista”*. Le sue parole però sono pronte a essere ripescate, all’occorrenza, in occasione delle elezioni: qualche settimana fa Orsini in prima persona ha detto pubblicamente che [voterebbe per Giuseppe Conte](#). Chissà perché non c’è stupore.

[Read More](#)